

→ **Solo ipotesi** allo studio: rottamazioni con bonus raddoppiato e tassa sulle auto di lusso

→ **Allarme** del presidente di Confindustria: nel settore sono in pericolo 300mila lavoratori

Auto, il governo prende tempo: pacchetto d'aiuti entro 10 giorni

Ancora nessuna cifra sulle risorse messe in campo. Scajola assicura che il «pacchetto» sarà sostanzioso, ma intanto non decide. La verità è che il governo è paralizzato dai dik-tat della Lega.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Per ora sull'auto si conoscono solo i numeri - pesantissimi - della crisi. Al tavolo di ieri a Palazzo Chigi li ha elencati Emma Marcegaglia. Si prospetta un calo degli ordinativi del 60% in soli tre mesi. Per i lavoratori significa 300mila posti in meno nell'intero comparto. Significherebbe l'annientamento, visto che l'«automotive» registra circa 400mila addetti, e con tutto l'indotto si arriva a un milione. Anche per Claudio Scajola la situazione è grave. Con la contrazione delle immatricolazioni - rivela il ministro - si perderà mezzo punto di Pil: circa 8 miliardi di ricchezza prodotta in meno. Ma il ministro non rivela la cifra più importante: quanto vuole investire il governo, e come. Il «pacchetto» anticrisi arriverà solo tra dieci giorni. Oggi ci sarà un altro incontro interministeriale. Per ora l'esecutivo si è limi ta ad ascoltare. Come se ci fosse ancora da scoprire qualche cifra catastrofica in più.

Crescita

Con la contrazione delle immatricolazioni Pil giù di mezzo punto

LITI

Eppure nelle ultime ore la situazione sembrava sbloccata. Fonti vicine al governo davano il «pacchetto» per pronto. Scajola aveva smentito la cifra circolata sui giornali: quei 300 milioni era troppo pochi. Anche i suoi uffici parlava-

no di interventi nell'ordine del miliardo, tra rottamazione, credito al consumo e incentivi alla ricerca. Poi, il rinvio di 10 giorni, nonostante l'annuncio di misure «in tempi celeri». Si attende il tavolo con le Regioni (da cui potrebbero arrivare risorse fresche). Ma boatos parlamentari parlano del «nijet» della Lega, che gode dell'appoggio del guardiano dei conti Giulio Tremonti. «Se si dà all'industria, si deve dare anche agli artigiani», è l'argomento del Carroccio, che in Via Venti settembre si vive come un timore. Se si apre la borsa, sarà l'assalto. Molto probabilmente il cerchio si chiuderà con misure allargate anche al settore degli elettrodomestici, come la rottamazione dei frigoriferi.

EMERGENZA

Intanto il Paese precipita. Lo hanno detto tutti al tavolo di ieri, cui ha partecipato una folta delegazione del governo, insieme ai tre segretari dei confederali con i segretari dei metalmeccanici, l'Ugl e la Confindustria. Guglielmo Epifani ha chiesto di «fare in fretta, perché i nodi vengono al pettine». Raffaele Bonani ha chiesto «certezze sulle cifre, che sarebbe un segnale per imprese e lavoratori». Marcegaglia ha delineato scenari apocalittici. Tra i sindacalisti, Gianni Rinaldini (Fiom) ha invitato il governo a vincolare gli aiuti a impegni precisi da parte delle aziende (come sta accadendo nel resto d'Europa e negli Stati Uniti), che dovrebbero assicurare di non chiudere nessuno stabilimento e mantenere gli attuali livelli occupazionali. Rinaldini ha anche ammonito sugli effetti sociali della crisi: la cassa integrazione significa una sicura riduzione di reddito per centinaia di migliaia di famiglie.

IPOTESI

Tra le ipotesi tecniche circolate prima dell'incontro c'è quella di raddoppiare il bonus portandolo a quota 1400-1500 euro, per le vetture Euro zero, uno e due immatricolate fino al dicembre '99 in cambio di



Foto Ansa

Aziende e sindacati chiedono interventi a sostegno dell'auto e non solo

Mega-prestito al Lingotto tre banche sono al lavoro

Il consigliere delegato di Intesa SanPaolo Corrado Passera conferma che il suo istituto è al lavoro per studiare un prestito a favore della Fiat. «Stiamo lavorando con loro sul prestito - ha affermato a margine del Forum di Davos - ma cifre non

ne facciamo». Passera, a chi gli chiedeva dell'ipotesi che vedrebbe al lavoro tre banche (l'altra italiana è Unicredit) per un prestito complessivo di 3 miliardi, non ha però fornito dettagli. «Da sempre lavoriamo con Fiat - ha affermato - e siamo stati sempre vicini all'azienda e ai suoi progetti. Lo siamo sempre stati e continueremo ad esserlo».

«Fa piacere vedere - ha commentato il presidente di Fiat, Montezemolo - che le due più grandi banche italiane siano vicine a Fiat in un'ottica di assoluta collaborazione. È un fatto molto positivo».